

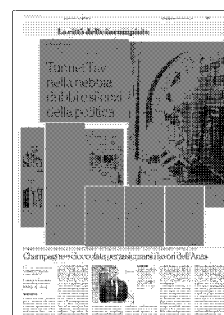
I NODI DELLA BUROCRAZIA

Tunnel Tav nella nebbia i sospetti di Comune e Regione

MASSIMO VANNI

TAV, il tunnel torna nelle nebbie del tempo. Il ministero dell'ambiente chiede di «riattualizzare» il Piano delle Terre di scavo alla luce delle nuove norme sopraggiunte. Di rivedere la nuova collina prevista tra Castelnuovo e l'area Due Borri, nella zona mineraria di Santa Barbara a Cavriglia, sulla base delle nuove norme introdotte nel giugno scorso. Di rinviare cioè tutto al consueto approfondimento che nessuno sa, ad oggi, quanto tempo richiederà: il tunnel che avrebbe dovuto essere avviato in questo autunno slitta così forse a primavera. Forse all'autunno 2018.

A PAGINA III



L'incertezza. Il ministero dell'ambiente allunga i tempi. Palazzo Vecchio e Regione ufficialmente tacciono ma sospettano: è soltanto burocrazia?

Tunnel Tav nella nebbia dubbi e silenzi della politica

MASSIMO VANNI

TAV, il tunnel torna nelle nebbie del tempo. Il ministero dell'ambiente chiede di «riattualizzare» il Piano delle Terre di scavo alla luce delle nuove norme sopraggiunte. Di rivedere la nuova collina prevista tra Castelnuovo e l'area Due Borri, nella zona mineraria di Santa Barbara a Cavriglia, sulla base delle nuove norme introdotte nel giugno scorso. Di rinviare cioè tutto al consueto approfondimento che nessuno sa, ad oggi, quanto tempo richiederà; il tunnel che avrebbe dovuto essere avviato in questo autunno slitta così forse a primavera. Forse all'autunno 2018. Perché anche la politica sbatte contro il muro dei cavilli, autodenunciando la propria impotenza. Ma è solo burocrazia?

È davvero soltanto una maledetta congiunzione astrale di norme accavallate a bloccare il progetto Tav o c'è qualcuno che ha interesse a farlo? Non sarà che dietro i cento rinvii e i mille commi qualcuno stia macchinando perché di rinvio in rinvio si azzeri tutto? Il sospetto comincia a circolare in Regione e anche a Palazzo Vecchio. Sospetti non dichiarati. Nessuno però, di fronte alla marea di ostacoli frapposti, si sente di escluderlo del tutto. E la stessa politica sembra mettersi in disparte, nell'attesa di capire meglio cosa stia succedendo negli uffici ministeriali.

Dopo aver impegnato la seconda metà del 2016 e un pezzo di 2017 in estenuanti trattative sulla delicata revisione progettuale dell'Alta velocità, e dopo aver riconfermato la scelta del tunnel e anche della stazione Foster (seppur rivista e trasformata in hub per i bus di linea) il sindaco Dario Nardella sembra del resto come uscito di scena. Non un moto di protesta, non una richiesta di chiarimento, ta-

le è il disorientamento. E perfino la Regione, nei cui uffici ci s'interroga sempre di più se il ministero dell'ambiente abbia davvero deciso di fare "melina" e di "boicottare" il progetto di Firenze, sembra prendere tempo. Senza alzare la voce. Anche se pare intenzionata ad inoltrare una formale richiesta di chiarimento al ministero sullo stato dell'arte. Su cosa stia accadendo attorno ad un progetto che, per quanto contestato, si assicura e si giura di voler realizzare ma poi non si realizza mai.

Che succede dunque? Succede che il nodo adesso non sembra essere di Nodavia, il consorzio delle imprese che si è aggiudicato l'appalto della Tav, ma di Enel. Cioè del proprietario dell'area mineraria di Santa Barbara, nei Comuni di Cavriglia e Figline-Incisa. E come un gioco dell'oca, se non si sblocca questo passaggio, a ritroso anche le terre di scavo e il tunnel restano bloccati.

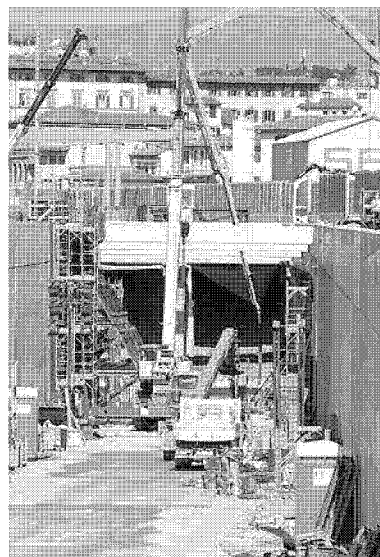
Nel parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale del ministero, e trasmessa all'Enel, si legge del resto che si ritiene «necessario approvare ai sensi delle oggi normative vigenti», aggiornate cioè dal Dpr del 13 giugno scorso e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 7 agosto, «assieme al Piano di utilizzo delle terre anche i siti di deposito temporaneo costituiti dai capannoni realizzati (già realizzati, ndr) in cui è prevista la biodegradazione degli additivi». Cioè le sostanze che vengono iniettate nel terreno per facilitare lo scavo. Ma non solo i capannoni: «Anche il sito di destinazione finale costituito dalla "collina schermo" da realizzare con i materiali inerti idonei generati dal processo produttivo dei lavori della Tav», c'è scritto nel parere sotto-

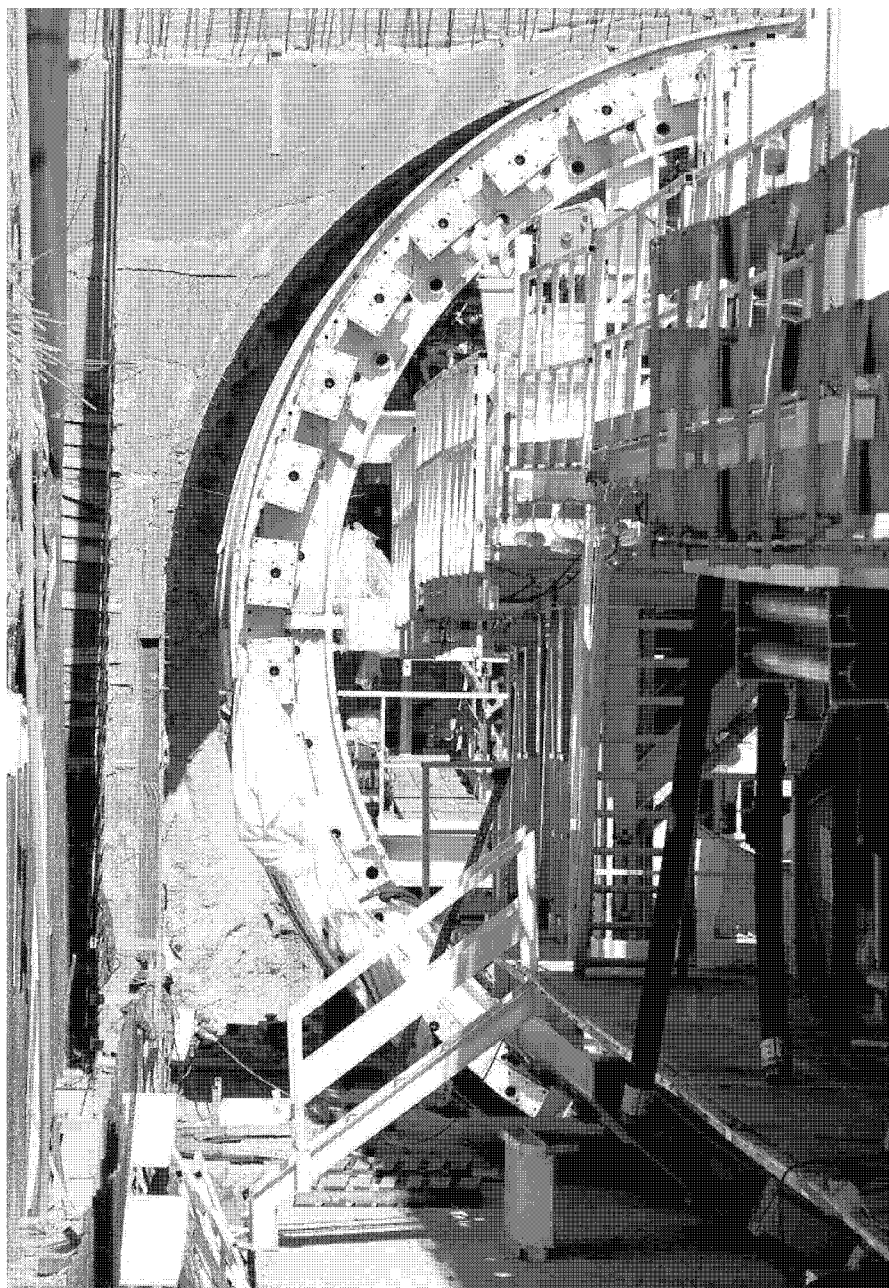
scritto da oltre trenta tecnici della Commissione ministeriale.

In sostanza, si avverte Enel che servono aggiustamenti: "Ci siamo già espressi sul tema dei siti ma siccome è arrivata una nuova legge adesso si ricomincia da capo", sembra essere il senso delle carte.

A chi spetta «riattualizzare» i siti sulla base delle nuove normative sopraggiunte nel frattempo? Non c'è scritto nel parere della Commissione e neppure nella lettera che il direttore generale del ministero dell'ambiente Giuseppe Lo Presti ha inviato all'Enel. Sui successivi passaggi burocratici si mantiene uno stretto riserbo. E tanto più sulla tabella dei tempi necessaria. Di sicuro c'è solo che lo scavo del tunnel annunciato per questo autunno slitta come minimo al prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL TUNNEL

Lo scavo del tunnel dell'Alta velocità a Campo di Marte, collegato con la stazione sotterranea di Foster



IN GIOCO

In alto l'assessore ai trasporti Vincenzo Ceccarelli, sopra Galletti ministro dell'Ambiente